

in collaborazione con
www.bravibimbi.it

Donazione delle cellule staminali cordonali

Come funziona e perché si fa?

Da alcuni anni si è molto diffusa la pratica della conservazione del sangue del cordone ombelicale: ma come funziona e perché si fa? Al termine del parto, prima che si stacchi la placenta, può essere prelevato dal cordone ombelicale un po' di sangue che contiene molte cellule staminali, simili a quelle che sono presenti nel midollo osseo. Queste cellule sono molto preziose perché possono essere usate per curare alcune importanti malattie, come le leucemie. Questo prelievo avviene quando il cordone è già stato tagliato e quindi non comporta nessun rischio, né per la mamma e nemmeno per il bambino, poiché ormai il sangue placentare non serve più al neonato e verrebbe buttato.

Il sangue prelevato in quel momento dall'ostetrica viene conservato in banche dedicate e può essere utilizzato in vari modi: può essere trapiantato per curare un malato oppure può essere usato per la ricerca.

La donazione può essere di tre tipi: solidaristica, dedicata o autologa. Quella solidaristica prevede che le cellule del proprio bambino vengano donate a chiunque ne abbia bisogno, anche dall'altra parte del mondo. Questa pratica è permessa in Italia ed è completamente gratuita, a carico del Servizio Sanitario Nazionale: può andare a beneficio di tutti ed è raccomandata dalla comunità scientifica internazionale. Nel caso della donazione dedicata (anche questa gratuita), invece, le cellule vanno a beneficio di un parente stretto ammalato che necessita di un trapianto.

Il terzo tipo di donazione, quella autologa, non è gratuito perché è ad uso privato: le cellule raccolte e conservate potranno essere utilizzate soltanto per quel bambino, nel caso in cui necessiterà di trapianto. La comunità scientifica non raccomanda questa pratica perché ad oggi è ancora di dubbia efficacia: non si sa se queste cellule potranno essere utilizzate in futuro se il bambino si ammalerà, anche perché po-

trebbero presentare dei difetti che hanno causato la malattia. Inoltre in Italia è vietata la conservazione delle cellule ad uso autologo, per cui devono essere portate in banche estere dopo aver ottenuto il permesso dal Ministero. Tutto questo iter è molto costoso ed è totalmente a carico dei genitori.

Per diventare donatori di cellule cordonali c'è una procedura da seguire: informazione della coppia e consenso, valutazione dello stato di salute dei genitori e del bambino, pratiche amministrative. Per ognuno di questi aspetti, ogni ospedale ha una sua organizzazione e una sua tempistica. Se si è interessati a donare il sangue cordonale, è meglio contattare direttamente il punto nascita in cui si è deciso di partorire per avere informazioni corrette e precise, soprattutto in merito alle questioni burocratiche.

In conclusione, donare il sangue cordonale del tuo bambino è un gesto prezioso, libero e sicuro che potrebbe dare nuova vita ad un paziente nel mondo.